



Foto Ap

# Homs, strage continua L'opposizione: «Il rais finirà come Gheddafi»

**Gli oppositori hanno proclamato quella di ieri «giornata del lutto e della collera» e parlano di «massacri selvaggi». A Homs sarebbe in corso la più massiccia e violenta offensiva militare dall'inizio della repressione.**

**U.D.G.**

Mentre al Palazzo di Vetro i Potenti della terra mostravano la loro impotenza diplomatica, in Siria si consumava l'ennesima giornata di sangue. Dopo i sobborghi orientali di Damasco, gli indomiti quartieri in rivolta di Homs sono entrati ieri nel mirino di una massiccia offensiva militare tesa a riconquistare sacche di strategiche aree del Paese nelle ultime settimane scivolte sotto il controllo della resistenza armata alla repressione, mentre gli attivisti forniscono un bilancio aggiornato e dettagliato di 7.093 uccisi in Siria dall'inizio, quasi un anno fa, delle proteste. Dalla macabra conta delle vittime si ritira l'Onu che, tramite il Consiglio per i diritti umani di Ginevra, afferma di non poter più seguire - dopo il bilancio di 5.400 uccisi fornito a dicembre - a causa delle crescenti difficoltà di verifica sul terreno delle diverse informazioni che giungono dalla Siria.

## GUERRA TOTALE

Intanto la Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, ha rivolto un monito contro le «ingerenze» degli Stati Uniti nelle questioni interne della Siria, grande alleato regionale di Teheran, ribadendo comunque di appoggiare la via delle riforme per i siriani. Nel suo primo commento ufficiale alle violenze che sconvolgono la Siria da più di dieci mesi, Khamenei ha detto che l'Iran «respinge qualsiasi ingerenza degli Usa e di altri Paesi ... nelle questioni interne della Siria. Ieri, secondo gli attivisti, si contano 23 uccisi, per lo più nella regione centrale di Homs. Nella terza città siriana, in particolare nel quartiere di Bab Amro, posto alla periferia sud-orientale e più prossimo all'entroterra confinante con il Libano, si sono ammassati i mezzi di artiglieria e i carri governativi che hanno - secondo l'inviato



Foto Ap

Disertori distribuiscono pane ai bambini

## IL CASO

### A Kabul, in cerca di "Vite Preziose" sulla scia de l'Unità

■ Isabella Rauti, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio, arriva oggi in Afghanistan per una visita istituzionale nella capitale Kabul. Scopo della missione, che avrà termine il 3 febbraio, è conoscere l'attività istituzionale del ministero per gli Affari femminili, e le realizzazioni delle ong e delle associazioni impegnate per i diritti delle donne e dei minori, oltre agli interventi della Cooperazione italiana in favore della società civile afghana. Nel corso della missione - la seconda, in Afghanistan dopo quella di un anno fa nella provincia di Herat - la moglie del sindaco di Roma Gianni Alemanno incontrerà anche la presidente della Commissione afghana per i diritti umani Sima Samar, visiterà il carcere femminile e minorile di Kabul, il reparto delle cosiddette "autoimmolate" dell'ospedale della capitale e la "casa protetta" realizzata dall'Ong Hawca, Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan. Il primo febbraio è previsto l'incontro con la presidente della ong Hawca Selay Ghaffar con la quale Isabella Rauti è entrata in contatto attraverso l'adesione al progetto portato avanti da l'Unità online "Vite preziose".

della tv panaraba *al Arabiya* - cannoneggiato l'area nella «più violenta offensiva militare» portata dal regime dal marzo scorso. Solo a Homs, ha riferito l'unico giornalista non embedded attualmente presente in città, sono morte almeno 11 persone. La violenza dei bombardamenti è stata testimoniata da immagini in diretta trasmesse a lungo ieri da *al Arabiya*. Si è dunque ripetuto lo scenario verificatosi a partire dall'altro ieri mattina all'alba nei sobborghi orientali di Damasco dove le forze lealiste avevano lanciato i loro attacchi per «ripulire le zone dalle bande di terroristi armati» pagati, secondo il regime, da entità straniere che

## La famiglia del dittatore

La moglie e i figli avrebbero cercato di fuggire all'estero

## Gli attivisti

Gran parte delle forze armate finiranno per disertare

mirano a destabilizzare il Paese e a impedire al presidente Bashar al Assad di attuare le attese riforme politiche. Gli attivisti dei Comitati di coordinamento locali (<http://vdc-sy.org>), riferiscono che oggi si è superata quota 7.000 uccisi dal 15 marzo scorso. Secondo queste cifre - arricchite da dettagli sulle circostanze delle morti e dai link ai video amatoriali delle salme degli uccisi - da venerdì ad oggi sono state uccise 315 persone, per lo più civili inermi, ma anche armati e disertori che guidano le unità dell'Esercito libero siriano (Els).

## AVVERTIMENTO

In questo scenario di guerra totale, dai dissidenti è giunto anche un macabro avvertimento ad Assad: il presidente siriano e la sua famiglia «saranno uccisi come Gheddafi». È quanto ha dichiarato al *Daily Telegraph* un alto esponente dell'opposizione, Haitham Maleh, sottolineando che Assad ha ormai perso l'opportunità per un'uscita pacifica dal Paese, dopo la brutale repressione dei dissidenti. «Assad e la sua famiglia saranno uccisi in Siria, le prossime fasi saranno molto sanguinose - ha detto l'ex giudice, detenuto per anni nelle prigioni siriane per le sue attività a favore dei diritti umani - due mesi fa gli offrimmo la possibilità di andarsene, invece ha attaccato la sua gente. La sua fine sarà che verrà ucciso come Gheddafi». ♦